

Prigionieri delle consuetudini

Così è Palermo (se vi pare)

Personaggi, facciamo un bel gioco: avete cinquanta minuti per svegliarvi, darvi una sistemata e uscire di casa. Non importa se lui indossa un pantalone corto o se lei mette scarpe che non sono adatte agli abiti che indossa... da dove proviene questo vocio? Cos'hanno da guardare? Ma che avete da guardare? Va bene, continuassero pure, solo questo sanno fare. Questa è Palermo, cari personaggi, una città in quel sud nel quale per sentirsi accettati dal prossimo bisogna apparire in modo impeccabile, parlare solo del Palermo che gioca in serie A, affermare che al nord si vive meglio... chissà se altrove la gente vi fisserebbe dalla testa ai piedi. Probabilmente questa città vi sta condannando a rimanere chiusi in casa, lei non accetta le vostre qualità, preferisce tenervi distanti, chiusi in quel luogo nel quale non avete paura di essere voi stessi. Lei si tappa le orecchie e preferisce rimanere in silenzio, rimane immobile e si fa andare bene tutto, si è data per vinta... non c'è niente da fare. I cinque personaggi dipingono le quattro mura asfissianti della loro dimora con i colori della propria anima. E' come se utilizzassero delle vernici – che inspiegabilmente sono tutte di colore scuro – le quali riflettono le ostili condizioni di vita in cui si trovano e le sensazioni negative che li tormentano. Il ritmo frenetico e il tono concitato delle voci caratterizza lo spettacolo che attraverso il rito della vestizione delinea le peculiarità dei cinque personaggi. L'acqua, fonte inestimabile e indispensabile per la vita dell'uomo lava via le sofferenze dei cinque reclusi che grazie ad essa scoprono l'opportunità di liberarsi dai pregiudizi e decidono di andare incontro a quella luce al di là dell'uscio della porta che è pronta a mostrarli agli occhi indiscreti della gente e alla città che ha dato loro i natali. Qualcosa però si ostina a trattenerli e in un attimo assorbe tutta l'acqua bevuta dai protagonisti lasciandoli a secco. L'urlo dolorante e muto della donna anziana presagisce una morte inaspettata e costringe i quattro agonizzanti a rimanere tra quelle mura dipinte di nero.

Andrea Palmieri